



Articolo 18

Le annunciate misure governative, che intendono modificare in senso peggiorativo l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori – legge 300 del 20/5/1970, consentiranno di espellere i lavoratori dalle aziende con un semplice indennizzo economico.

Si è consumato uno strappo tra la società civile e la politica su uno dei temi cardine del mondo del lavoro: il diritto a non poter essere licenziati senza un valido motivo.

I datori di lavoro si stanno riprendendo ciò che i lavoratori hanno conquistato nel 1970 e, peggio ancora, nel mezzo della peggiore crisi dal dopoguerra ad oggi. E' molto facile pensare cosa significhi perdere il lavoro oggi e **il Governo dovrebbe lavorare per garantire il lavoro e non per trasformarlo in disoccupazione o precariato.**

I danni sociali saranno enormi ed anche il settore assicurativo ne sarà colpito. La Federazione Nazionale Assicuratori esprime il suo più totale dissenso nei confronti di una decisione del Governo iniqua che consentirà, alle imprese, di licenziare con motivazioni estremamente facili da trovare e con un semplice costo economico, scaricando sui lavoratori i costi di una crisi che non hanno determinato ma solo subito.

Questa misura segue il recente assalto alla normativa sulle pensioni, che costringe i lavoratori a ritardare, a livelli inaccettabili, i tempi necessari per maturare il diritto alla pensione e con importi che si riducono nel tempo.

Questo in nome di un debito pubblico determinato da una classe politica impunita che ha ed ha fatto pagare ai lavoratori il costo dell'assistenza, realizzata attraverso istituti nobili quali le pensioni sociali e d'invalidità che, non avendo alle spalle alcun contributo versato, dovrebbero essere sovvenzionate dall'intera collettività, tramite la fiscalità generale e non solo dai contributi che dovrebbero servire a pagare le pensioni di anzianità, soggette a mattanza dal Governo dei professori e quelle di vecchiaia, il cui raggiungimento si è ulteriormente allontanato per lo stesso motivo.

La politica che consente di scaricare solo sui lavoratori i costi della crisi è cinica e lontana da un minimo senso di giustizia sociale.

La F.N.A. si opporrà, con tutti i mezzi democratici a sua disposizione, alle norme di legge che stanno per violentare il complesso di diritti e garanzie, che l'art. 18 consente e si dichiara, sin d'ora, disponibile ad appoggiare un eventuale referendum abrogativo con tutte le proprie strutture.

La F.N.A. impegna tutti i propri quadri sindacali ad una mobilitazione generale con iniziative utili a sensibilizzare l'opinione pubblica ed i partiti che consentono a questo Governo di esistere.

Si invitano i colleghi iscritti alla nostra Associazione a far sentire la propria voce con e-mail ai partiti che sorreggono il Governo ed alla Presidenza del Consiglio.

Roma, 22 marzo 2012

La Segreteria Nazionale